



Attività ispettiva
Reg. Gen. n.496/4

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA
Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

Prot. n. 090

Napoli, 11 maggio 2020

Al Presidente del Consiglio
Regionale

SEDE

Mozione

Oggetto: "Inquinamento acque superficiali - attività regionale di controllo".

I sottoscritti Consiglieri regionali, Maria Muscarà, Valeria Ciarambino e Vincenzo Viglione, ai sensi dell'articolo 121 del Regolamento interno del Consiglio regionale, presentano la seguente mozione al fine di promuovere una deliberazione del Consiglio regionale sulla materia in oggetto.

Premesso che:

- a) il blocco delle attività economiche indotto dalla pandemia da COVID-19 ha generato un sorprendente effetto positivo sulla qualità delle acque superficiali e marino costiere della Campania;
- b) tale fenomeno è stato particolarmente evidente in acque superficiali da anni fortemente inquinate come quelle del fiume Sarno, migliorate visibilmente a seguito dell'interruzione delle attività produttive incluse quelle del distretto conciario di Montoro-Solofra, pur avendo continuato a ricevere le acque reflue urbane, e quelle del litorale domitio-flegreo, dove il mare ha assunto un aspetto cristallino nonostante l'immissione delle acque provenienti dal depuratore di Cuma, fenomeni documentati nei numerosi filmati diffusi in rete;
- c) tale *trend* di miglioramento si è immediatamente invertito con la ripresa delle attività produttive causando improvvisi fenomeni di inquinamento delle acque come nel caso del Fiume Sarno e del torrente dell'Agnena a Castelvolturmo con ripercussioni negative sulle acque in prossimità delle foci in mare e un generale peggioramento dello stato di qualità delle acque superficiali e delle aree marino costiere;



- d) sono in corso gli accertamenti giudiziari circa le cause e le responsabilità dei recenti episodi di inquinamento, in ogni caso attribuibili a scarichi illeciti la cui natura non è ancora stata resa nota;

considerato che:

- a) per quanto riguarda gli effluenti prodotti dagli allevamenti zootecnici, il Programma Annuale di Attività 2020 dell'Arpac, pubblicato sul sito istituzionale, riporta che la competenza in materia di controlli è affidata ai Comuni, i quali non hanno sottoscritto alcuna convenzione con l' ARPAC; pertanto saranno eseguite solo le attività richieste dall' Autorità Giudiziaria, prevedendo di effettuare su 18.734 allevamenti presenti in Campania solo 25 controlli;
- b) la Legge Regionale 11 novembre 2019, n. 20 "Interventi ambientali per l'abbattimento dei nitrati in regione Campania", in ogni caso, all'art. 5 comma 3 prevede che i controlli sulla corretta gestione degli effluenti zootecnici *"sono effettuati attraverso i tecnici dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania (ARPAC) e dell'Azienda Sanitaria Locale (ASL), quali enti deputati al controllo sul corretto funzionamento del sistema di stoccaggio dei digestati e sulla corretta tenuta del Registro per lo spandimento dei liquami. Sono, altresì, delegate alle azioni di accertamento le Forze dell'Ordine deputate alla tutela ambientale."*;
- c) per quanto riguarda il controllo degli scarichi di acque reflue, il medesimo Programma annuale delle attività dell'Arpac riporta che i controlli sono effettuati, oltre che dal Gestore, dall'Autorità competente, che nel caso degli scarichi in corpi idrici superficiali è rappresentata dai Comuni e in quello degli scarichi in fogna, dagli A.T.O, ossia in Campania dall'Ente Idrico Campano; pertanto l'Arpac prevede di effettuare nel corso del 2020 su tutto il territorio regionale appena 68 controlli sugli scarichi su richiesta dell'autorità Giudiziaria o delle autorità competenti, previa attivazione di apposite convenzioni;
- d) il quadro normativo e programmatico che emerge in materia contribuisce a creare incertezze organizzative e a indebolire le attività di controllo ambientale regionale di evidente natura tecnica e dunque di competenza dell'ARPAC, non disponendo i Comuni di analoghi organi tecnici in grado di eseguire controlli di tal tipo;



rilevato che:

- a) non esiste in Campania un catasto unico regionale degli scarichi delle acque reflue, analogamente a quanto avviene in altre regioni come ad esempio la Lombardia, né un censimento e una mappatura completa degli scarichi abusivi individuati dalle varie autorità e forze dell'ordine;
- b) il catasto rappresenta lo strumento principale per la gestione delle informazioni sugli scarichi così come stabilito dal D.Lgs n. 152/06 ed s.m.i., con la finalità di coordinare le attività di controllo e vigilanza sul territorio regionale, coadiuvare nel rilascio delle autorizzazioni e ottemperare agli obblighi di trasmissione delle informazioni agli organi competenti;
- c) secondo il rapporto di Legambiente Mare Monstrum 2019 per quanto riguarda le infrazioni legate al c.d. "ciclo dei rifiuti", in particolare scarichi inquinanti e mala depurazione, in Campania sono 1.589 le infrazioni accertate (+ 18% rispetto lo scorso anno);
- d) la Regione è responsabile del raggiungimento e mantenimento della qualità delle acque superficiali e individua attraverso il Piano di tutela delle Acque gli interventi volti a garantire il raggiungimento o il mantenimento degli obiettivi di cui alla parte terza del decreto l.gs. 152/2006, le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico e i programmi di verifica;

atteso che:

- a) nel comunicato stampa del 7 maggio 2020 la Giunta regionale dichiarava che nei prossimi giorni *"illustrerà un più generale piano di azioni per il monitoraggio ambientale, comparato con i dati rilevati durante la fase di lockdown, sia per l'inquinamento atmosferico che per i corpi idrici superficiali"*;
- b) nel successivo comunicato del 8 maggio si informava la popolazione che i dati rilevati da Arpac alla foce del torrente dell'Agnena non sarebbero stati resi disponibili sul sito essendo in corso le indagini della magistratura e comunque che *"l'attivazione di un puntuale e metodico sistema di monitoraggio dovrà consentire per il futuro di rilevare con pronta tempestività fenomeni di assoluta e ingiustificabile gravità come quello che si è verificato alla foce dell'Agnena"*;
- c) le attività di monitoraggio, per quanto tempestive, individuano le criticità solo quando l'inquinamento ambientale è già avvenuto, senza interventi per



garantire un sistema efficace di controllo ambientale preventivo in ambito regionale, in grado di incidere sul raggiungimento e mantenimento degli obiettivi di qualità delle acque;

- d) la stessa Arpac in un proprio comunicato del 7 maggio sulla vicenda dell'Agnena dichiara: *"Trattasi di un corso d'acqua già attenzionato da Arpac in passato, più volte, e sottoposto a monitoraggio operativo nella stazione (A2) ubicata in località Ponte della Piana nel comune di Mondragone"*;
- e) a tal riguardo è utile richiamare i principi stabiliti in materia di controllo sulle attività di gestione rifiuti dalla sentenza n.289/2019 della Corte Costituzionale. che nel confermare la legittimità delle disposizioni regionali approvate in materia di pianificazione dei controlli sulla gestione dei rifiuti, in base alla legge nazionale affidati alle Province, pur nel disordinato quadro delle competenze derivante dalla soppressione delle Province, conferma che compete alla Regione attraverso il suo ente strumentale deputato alla protezione ambientale Arpac pianificare un livello efficace di controllo ambientale;
- f) tale impostazione è coerente con la legge 28 giugno 2016, n. 132 "Istituzione del Sistema nazionale a rete per la protezione dell'ambiente e disciplina dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale" che attribuisce alle Agenzie regionali per la protezione dell'ambiente, quali enti del SNPA, la responsabilità nel raggiungimento dei LEPTA ossia i livelli essenziali delle prestazioni di tutela ambientale.

Tutto ciò premesso e considerato chiede che il Consiglio regionale deliberi di impegnare la Giunta regionale:

1. ad adottare ogni provvedimento necessario a realizzare un sistema efficace di controllo ambientale preventivo sugli scarichi di acque reflue urbane, industriali e sulla gestione dei reflui zootecnici, intensificando il numero di controlli annuali da effettuare tramite ARPAC, anche previa stipula di convenzioni con i Comuni, i cui oneri siano posti carico della Regione a valere sulle risorse già stanziare per le attività dell'Agenzia e quindi nella disponibilità di Arpac, ovvero mediante stanziamento di apposite risorse aggiuntive a valere sul bilancio regionale;
2. realizzare un catasto regionale unico di tutti gli scarichi di acque reflue e dei dati dell'intero ciclo di analisi delle acque (superficiali, sotterranee, reflue, etc.), che includa anche quelli relativi agli scarichi abusivi o comunque non conformi rilevati sul territorio regionale, per costituire una banca dati



CONSIGLIO REGIONALE DELLA CAMPANIA

Gruppo consiliare "MoVimento 5 Stelle"

completa ed aggiornata, in grado di rappresentare lo strumento di verifica e controllo del raggiungimento o mantenimento degli obiettivi previsti dal Piano di Tutela delle Acque, a disposizione, altresì, di tutte la Autorità competenti in materia.


Maria Muscarà

f.to Valeria Ciarambino

f.to Vincenzo Viglione